

SI TRATTA DI UN'ALTRA LOGICA
Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?

UN DONO SINCERO DI SÉ

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte». (87)

Intervento Mons Gianpiero PALMIERI

Lecture di sfondo 1 Gv 3,11-20 e Gv 4, 7-12

Tre sono le affermazioni in Fratelli Tutti 87 su cui soffermarsi:

1. un uomo è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non trova la sua pienezza, se non attraverso il dono sincero di sé (GS24)
2. non si giunge a conoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri (“Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro” G. Marcel)
3. il segreto dell'autentica esistenza umana (il valore della vita, la verità dell'uomo) la si può scoprire e sperimentare dove ci sono volti da amare, dove c'è legame, comunione e fratellanza.

Nella comunione fraterna c'è una vita più forte della morte. Non c'è vita e prevale la morte dove si ha la pretesa di appartenere a sé stessi e di vivere come isole. Dove non c'è amore si muore, mentre dire a qualcuno “ti amo” equivale a dirgli “Tu non morirai mai”

“Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri...” (1 Gv 3,11)

“Da principio”...indica non solo un principio cronologico, ma il Principio che è Dio, è qualcosa che fa parte della realtà dell'uomo che è creato da Dio, che è uscito da Lui.

L'uomo è immagine e somiglianza di Dio e questo significa tre cose:

1. Dio è trinità e l'uomo è fatto per la relazione, per la comunione (*non è bello e dà gioia stare insieme?*).
2. Dio è dono di sé! Dio dona l'essere alla realtà e dona sé stesso, per questo è Amore, flusso di vita. Anche l'uomo è chiamato a dare vita (*non c'è più gioia nel dare che nel ricevere?*).
3. Dio ama tutti gli uomini, è apertura universale per tutti e per ciascuno, Dio ama ogni creatura ed il mondo nel suo insieme (*la gioia più vera non è quella che non esclude nessuno?*)

“ non come Caino....” (1 Gv 3,12)

Dall'inizio del mondo si uccide. Questo non è il Principio con la P. Perché? Proprio perché incontrando l'altro scopro me stesso, nel bene e nel male. Caino scoprì chi era incontrando

Abele (*“le sue opere erano malvagie mentre quello di suo fratello erano giuste”*). Per questo l’uccise. È il vizio della gola, ovvero dell’ingoiare, nel senso di “far sparire” perché con la sua sola presenza l’altro denuncia chi sono! Fratelli tutti parla di “forestieri esistenziali” e di “esiliati occulti” (97-98), persone trattate come corpi estranei dalla società. Ad esempio i disabili, gli anziani...o come gli immigrati: “è meglio che se lo ingoi il mare piuttosto che ricordarci cosa succede al di là del mare, e per colpa di chi succede quello che succede”!

Caino è malato di gola. Come interviene Dio?

Gli dice cosa sta avvenendo nel suo cuore, gli dice che ha fiducia in lui. “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu lo dominerai” (Gen 4)

Il peccato è accovacciato alla tua porta: il contatto con l’altro ha rivelato chi sei, non lo riconosci? Cosa sta succedendo? Il peccato prende possesso di te e con il peccato la morte. Ed allora cos’è la morte? Cosa è la vita eterna?

La morte è quella realtà che già può abitare dentro di te in questa vita, ti separi dagli altri, li uccidi. E la morte già ci abita!

La vita è quella realtà che già può abitare dentro di te, e che ti fa passare dalla morte alla vita già da ora!! (v13)

Dio non ha mai smesso di riversare il suo amore, che è lo Spirito Santo dentro di noi, perché passiamo dalla morte alla vita. L’amore di Dio vuole guarirci e strapparci dalla morte. Questo significa che l’amore dei fratelli è il segno che in noi abita la vita dello Spirito. L’amore dei fratelli è molto concreto: non chiudere il cuore al fratello sofferente. (FT 92) La struttura spirituale di una persona è definita dall’amore. Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c’è l’amore.

Nella storia ci è offerto un segno: l’amore di Dio che guarisce e risana, è il Figlio di Dio, Gesù. Lui nella morte e risurrezione “attira tutti a sé”; è “redentore” perché paga il prezzo della libertà; “dona sé stesso” e diventa vittima di espiazione, offerta sacrificale di sé.

Infatti, lo Spirito di Dio dentro di noi rende liberi, unifica nel dono di sé, universalizza perché tende a riversarsi su tutti, include e non esclude!

Intervento Tiziano VECCHIATO Fondazione Emanuela Zancan

Pensare e generare un mondo aperto

“E il Verbo si fece carne e dimorò fra noi e vedemmo la sua gloria” (Gv 1,14) La sua gloria nasce (anche) testimoniando nuove forme di socialità fraterna e inclusiva.

Il titolo del nostro incontro: “Pensare e generare” può allora diventare “Pensare è generare”, se il pensare non si accontenta, diventa azione concreta, passaggio dal dire all’essere in relazione vivendoli.

Un mondo “che non è aperto” può prendere forme tragiche: fatte di confinamento, istituzionalizzazione, isolamento, solitudine, gestione differenziata della sofferenza o, peggio ancora, il sistematico separarsi dalla sofferenza in modi non umani. È accaduto ai malati mentali, alle persone con disabilità, ai bambini istituzionalizzati, ... ai tanti altri “diversi tra noi”.

Significa gestione materialistica dei problemi umani fondamentali, con modi conformistici e violenti di pensare e di agire. Lo vediamo nella quotidianità di tanti stili di vita “a distanza di sicurezza” dall’altro, fatti di tanti lockdown esistenziali separati dai deboli e da tutti. La pandemia lo evidenzia impietosamente.

“Fratelli Tutti” ci dice che Il problema è prima di tutto dentro di noi, incapaci di vedere oltre il “come sempre”. Fa sembrare tutto normale, inevitabile, offrendo la possibilità di giustificare le molte incapacità di essere fratelli, confinandoci nella presunzione di affrontare da soli e non insieme i problemi umani fondamentali.

Lumen Gentium 40 (21 novembre 1964) È chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità (4): da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano ... splendidamente dimostrato, nella storia della Chiesa, dalla vita di tanti santi. I santi sono normalmente considerati “santi” e non anche “innovatori sociali” che con la loro opera e la loro testimonianza hanno “inventato” nuove soluzioni per curare e prendersi cura dei più deboli, che poi sono diventate soluzioni organizzative, giuridiche, professionali incardinate nei moderni sistemi di welfare .

Il problema è quindi radicale, perché si posiziona nel pensare, cioè in quella parte dell’azione umana precedente e più prossima al decidere e fare positivamente. L’enciclica di papa Francesco parte da questa umanità contraddittoria che riesce meglio quando chiude piuttosto che quando apre.

Ho cercato di leggerla con lo sguardo alle scelte e alle politiche del prendersi cura delle nostre vite e del nostro destino. Per me ha significato ripercorrere la grande fatica di far strada alla fraternità sociale che ha radici nell’espressione “Dio Padre, tutti fratelli”.

Papa Francesco lo sintetizza così: Dio ci promuove, si aspetta da noi che sviluppiamo le capacità che ci ha dato e ha riempito l’universo di potenzialità. Nei suoi disegni ogni persona è chiamata a promuovere il proprio sviluppo. “Ogni persona” e non quindi soltanto “i buoni e i solidali”

Papa Francesco dice: “L’amore universale è una forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d’oggi e per rinnovare profondamente dall’interno le strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici”. È bontà che trasforma e non soltanto aiuta. Ma come si arriva a questa proposta? Con la convinzione sull’inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare tutti cioè CON il sogno di una società fraterna che... non si limiti solo alle parole; affronti la frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti; in una società sempre più globalizzata che ci rende vicini, ma non ci rende fratelli; svuotando di senso o alterando le grandi parole: democrazia, libertà, giustizia, unità.

Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro». (cioè non ha aiutato da solo)

Per questo «i piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie». Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev’essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. ... che triste

vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività» ... il principio di sussidiarietà è inseparabile dal principio di solidarietà.

È necessario “riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. ... Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Perché un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica».

...prospettive concrete....

1. Devolvere parte della tredicesima alle finalità del Fondo Gesù Divino Lavoratore o parteciparvi per un anno con una quota fissa del proprio reddito (decima) come singolo o come famiglia, o come gruppo.
2. Accrescere e diffondere la cultura del lavoro legale attivando, se possibile, borse di studio, tirocini, assunzioni di persone che stanno vivendo maggiori difficoltà in questo tempo di pandemia.